

PERSONALE ANTOLOGICA

del fotoamatore

STEFANO STAGNOLI

23 aprile-14 maggio 1988 - Fondazione Civiltà Bresciana - v.lo S. Giuseppe 5 - Brescia

Stefano Stagnoli ha lasciato scritto nei suoi appunti di lavoro: « Sto scegliendo un centinaio di fotografie che mi sembrano significative del mio cammino di fotoamatore e che mi sono particolarmente care... Ne vorrei fare una 'mostra personale' in dialogo con i visitatori, ma senza chiasso, come tra amici »...

A dieci anni dalla sua scomparsa prende vita questa sua « PERSONALE ANTOLOGICA », come prima retrospettiva della sua attività di 'fotografo dilettante', documentarista e poeta umile e riservato.

A noi è data la gioia e l'onore di presentare ora questa mostra — messaggio di serenità e di speranza — agli amici di ieri e di oggi.

STEFANO STAGNOLI

(1902 - 1977)

NOTE BIOGRAFICHE

Nasce a Bagolino (Brescia) il 30 gennaio 1902.

Impiegato di banca, svolge la sua attività professionale in varie località del Bresciano: Ponte Caffaro, Idro, Nozza, Vestone e Gussago.

Fotoamatore per hobby e per scelta ideale, raccoglie consensi di pubblico e di critica attraverso *mostre e concorsi* in ambito regionale e nazionale (dal 1921 al 1974: 3 medaglie d'oro, 23 d'argento e 20 di bronzo), *esposizioni a saloni internazionali* d'arte fotografica (1927, Anversa; 1928, Torino; 1929, Vienna e Barcellona; 1932, Cannes; 1938, Praga) e *collaborazioni fotografiche* a riviste e periodici d'ispirazione cristiana ed impegno educativo (in particolare presso 'La Scuola Editrice' di Brescia, l' 'Ave' di Roma, la 'LDC' di Torino) e pubblicazioni specializzate (Turing Club Italiano, Annuari fotografici, Enciclopedia Italiana Treccani).

Pensionato dal 1963, estende il suo impegno civile già notevole in passato (AC, Acli, Asci-Agesci) in nuove iniziative d'associazionismo e di promozione culturale e sociale nel territorio.

Muore a Gussago (Brescia) il 13 febbraio 1977, ancora nel fervore della sua attività artistica e di servizio.

« La qualità affascinante della fotografia di Stagnoli sta nel suo pudore, nell'impedirsi di forzare la mano nell'aggregare la realtà per estorcerle significati soltanto intenzionali, realizzando un equilibrio di rara fattura tra ciò che veramente è fuori di noi, visto come ricordo autentico di un brano di verità, e quanto ognuno porta dentro, filtro di un pensiero incantato da sempre sulla varietà meravigliosa degli esseri, della terra su cui posano, in un ciclo inesorabile che porta dall'inizio alla fine.

Chiacchierano le donne alla fontana, gli uomini scaricano il fieno, ma da qualche parte c'è un bimbo incantato sulle rive d'un lago e altrove un vecchio sereno sul cui viso si legge il lungo corso del tempo ».

LUCIANO SPIAZZI, 1970

« Stefano Stagnoli... un fedele cultore della fotografia e di un particolare modo di fotografare che forse non è più di moda in questi tempi dagli aspri contrasti, ma che ha una sua intramontabile bellezza: una fotografia direi bucolica,

GIUDIZI DELLA CRITICA

amante delle serene visioni della terra avita eppure pervase di dolcezza nostalgica... Con animo di poeta ispirato da un senso religioso della vita, egli ha percorso le strade, le stagioni e gli anni, col passo discreto del cacciatore di immagini che lascia intatto il silenzio dell'aria e il volo degli uccelli, lo stormire delle fronde e il profumo dei fiori di campo; egli ha raccolto così un vero patrimonio d'immagini »...

ENNIO BERTOLDI, 1977

« La fotografia come cronaca, cultura e poesia potrebbe essere la sintesi dell'opera di Stagnoli,... Egli è stato un cronista-poeta attento, preciso e prezioso che ci ha lasciato una copiosa produzione irripetibile »...

GILBERTO VALLINI, 1977

« La proposta di Stefano Stagnoli, illustrando da fotoamatore mezzo secolo di vita a Bagolino, ci porta indietro con

l'orologio della memoria per ricordare un tempo non lontano...

Ha saputo documentare, con l'animo di un poeta, alcuni momenti del lavoro della gente di montagna, ed anche paesaggi ed architetture di innegabile suggestione. Un momento di una civiltà dunque, che è parte del nostro passato e che per questo ci appartiene ».

ATTILIO MAZZA, 1980

« Senza la documentazione di Stagnoli, esisterebbe una grave lacuna nella storia della nostra valle per quanto riguarda l'ambiente, gli usi, i costumi. Per questo motivo includo Stefano Stagnoli fra gli autori più rappresentativi del primo novecento valsabbino: come storico e come poeta ».

FELICE MAZZI, 1987